

San Donato

Spina 3, la passione non trova spazi

PAOLO COCCORESE

Seduti sulle panchine sotto i palazzoni della Spina 3 i «ragazzi del Cannocchiale» - la lunga passerella pedonale che taglia a metà questa parte del basso San Donato - da mesi attendono un nuovo allenatore. Da quando «mister Rocco» li ha dovuti abbandonare per motivi di lavoro, sono di nuovo ritornati da dove erano partiti: nel piccolo spiazzale che si allarga tra i condomini oltre corso Rosai, i giovani calciatori hanno rimesso nei cassetti i loro sogni accanto alle divise biancoblù regalate da uno sponsor e mai utilizzate.

Da un mese anche il «Dora», l'ultimo prato libero in un quartiere che oltre i centri commerciali non offre spazi per gli adolescenti, è stato circondato da

un nastro rosso e bianco ed è vietato entrarci. Per questo motivo il pallone è ritornato a rimbalzare sul selciato a pochi passi dai balconi, scatenando l'ira di una parte dei residenti. «Queste travi di legno sono la nostra porta - dice Danilo, quindicenne e i pantaloni della tuta a vita bassa -. Alcuni si lamentano che facciamo troppo rumore e, spesso, chiamano i vigili. Ma se anche il campetto della parrocchia è a pagamento ditemi voi dove possiamo giocare a pallone?». Lungo i vialetti della Spina tre non è la prima volta che sorgono problemi per colpa delle urla e del baccano dei giovani residenti. In corso Rosai è ancora vivo il ricordo del muro della vergogna che divise i bambini all'interno di un cortile di un palazzone dai mattoni rosa e il tetto verde.

Anche per questo motivo nel novembre scorso parti «Ti piace il calcio?»: su inizia-

tiva di alcuni residenti di corso Rosai 38 e 44 si pensò ad un progetto di attività sportive per i ragazzi residenti del quartiere. Quattro pomeriggi a settimana sul campetto a pagamento della Parrocchia Stimate di via Ascoli una ventina di giovani rincorrevano un pallone lontano dai balconi della Spina tre. «Distribuiamo duecento volantini - dice uno dei residenti Davide Farmachidi che coordinò con il Comitato Parco Dora, la Circonscrizione e con l'associazione Asai il progetto -. Un residente ex arbitro organizzava delle partitelle nel campo della parrocchia con i ragazzi della zona e molti erano stranieri. Peccato che oggi quel bel gruppo non esiste più». Quando a gennaio «mister Rocco» dovette lasciare l'incarico, infatti, nessun altro residente si

prese la briga di gestire la squadretta. I «ragazzi del Cannocchiale» orfani del loro allenatore decisero di tornare a giocare sotto i balconi e le finestre di corso Rosai.

«Potrebbero andare in via Fossano al centro giovanile della Cartiera - dice il presidente della Circonscrizione 4 Guido Alunno - e presto finiranno i lavori del parco sulla Dora. Nei progetti non è previsto un campo sportivo, ma si potrà comunque giocare come fanno al parco della Pellerina». Una pazienza che non ha Mimmo Lima, genitore di uno dei «ragazzi del Cannocchiale». «È vero che spesso i giovani hanno la lingua troppo lunga - dice -, ma è anche vero che non possiamo bisticciare continuamente con i vicini. Il parco quando sarà pronto sarà bellissimo, ma abitiamo qui da tre anni e mio figlio è adolescente oggi non domani».



Il campo improvvisato dai «ragazzi del Cannocchiale» tra i palazzi

Per gli adolescenti di corso Rosai non ci sono campi per fare sport